gonzaga

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.316 | giovedì 21 novembre 2002 | euro 0,90 | l'Unità + libro "Cari bambine e bambini" € 4,00 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

gonzaga
La Celeste Galeria
Il Museo dei Duchi di Mantova
Mantova
Palazzo Te - Palazzo Ducale
2 Settembre - 8 Dicembre 2002

Pacati scambi di opinioni nella maggioranza. «Gasparri non è un ex fascista, è semplicemente un

fascista che insulta chi non condivide le sue scelte. Per di più è un fascista che difende gli affari poco chiari in cui è coinvolto». Roberto Formigoni, Presidente Regione Lombardia (C.d.l.), Ansa, 20 novembre.

Disastro Rai, la destra resta sola

Si dimettono Donzelli e Zanda, anche Staderini minaccia di andarsene, la tv in macerie
Baldassarre tira dritto, il governo fa finta di niente. L'Ulivo chiede di cambiare tutto il Cda

ROMA La crisi Rai è giunta al punto più critico. Ieri Donzelli e Zanda hanno rassegnato le dimissioni dal consiglio di amministrazione e a ruota è pronto a seguirli Staderini, che già oggi diserterà la riunione del vertice aziendale. Per il presidente Baldassarre - incoraggiato dai falchi della destra - però non cambia niente. Oggi incontro tra i presidenti di Camera e Senato, Casini e Pera.

ALLE PAGINE 2-4

Televisione pubblica in che stato

Furio Colombo

La lettera del consigliere dimissionario della Rai Carmine Donzelli lo dice con chiarezza: «Manca ogni elaborazione di strategia editoriale». Luigi Zanda, l'altro consigliere che si è appena dimesso, lo aveva detto con altrettanta chiarezza in una lettera pubblicata alcune settimane fa dal Foglio. E lo ripete adesso nella sua lettera di dimissioni: «Principale motivo di questa decisione è l'impossibilità di collaborare con il presidente Antonio Baldassarre e con il direttore generale Agostino Saccà. Non sono riuscito a comprendere quali siano gli ideali, la visione del futuro, le strategie operative, e gestionali».
Carmine Donzelli e Luigi Zanda hanno rappresentato, nel consiglio di amministrazione della Rai nominato dai presidenti della Camera e del Senato, la cultura che va dai Ds alla Margherita all'intero arco dei gruppi politici di opposizione che non si sentono rappresentati dalla Casa delle Libertà.
Le loro dimissioni sono un colpo di mano dei nemici di Berlusconi che non tollerano questa maggioranza e fanno danni dove possono, secondo la versione del senatore Schifani, di Forza Italia, la persona caratterialmente meno adatta a fare il portavoce di chiunque, perché chiunque è migliore e più sereno di lui?
Sentite che cosa ha avuto da dire il vice presidente della Commissione Episcopale Italiana, mons. Alessandro Plotti: «Se le dimissioni sono in funzione di una maggiore presa di posizione in favore della pluralità della informazione e per la difesa del carattere pubblico del servizio, mi sembrano importanti. L'auspicio dei Vescovi è che la Rai sia un servizio serio, affinché tutti possano avere voci».

SEGUE A PAGINA 35

Retequattro

La Consulta: la tv di Fede entro il 2003 solo sul satellite

A PAGINA 2

Fini al Papa: se ne restino in galera

PERNICONI A PAGINA 5

Senato, undici ore per spaccare l'Italia

Colpo di mano per la devolution. L'opposizione annuncia l'ostruzionismo anche sulla Finanziaria

Appello

Difendiamo l'Unità dell'Italia

Claudio Abbado, Renato Dulbecco, Umberto Eco, Dario Fo, Margherita Hack, Mario Luzi, Rita Levi Montalcini hanno lanciato ieri un allarmato appello:
«Nell'avvicinarsi della data stabilita per l'esame, da parte del Senato, del progetto di riforma costituzionale di cosiddetta «devolution», presentato dal Governo su iniziativa del ministro Bossi, «esprimiamo la più viva e allarmata preoccupazione».

SEGUE A PAGINA 7

A testa bassa. Dopo la legge Cirami il governo ora vuole spaccare l'Italia. E anche questa volta la destra ha fretta. Bossi ha deciso di presentare per l'incasso la cambiale sulla devolution e la maggioranza impone l'immediata discussione di una legge costituzionale nonostante il Senato sia impegnato a discutere la Finanziaria. Undici ore per spaccare l'Italia. Ma l'opposizione annuncia: l'ostruzionismo sarà durissimo.

CANETTI A PAGINA 7

Petroliera

L'onda nera dilaga
Già inquinati
300 chilometri
di costa spagnola

MASTROLUCA A PAGINA 13

Ostaggi di Bossi

Agazio Loiero

Quello che è successo ieri al Senato è di una gravità senza precedenti e conferma la seguente, pericolosa verità. Non si sa, ad oggi, se Berlusconi sarà in grado di portare a compimento il programma ufficiale promesso in campagna elettorale agli italiani. È molto più probabile che l'operazione riesca a Bossi, il quale, come forse non è a tutti noto, ne ha uno, suo, di programma all'interno di quello più ampio della Casa delle libertà.

SEGUE A PAGINA 34

Giustizia

Chi vuole le riforme

Piero Fassino

Gli arresti di Cosenza prima, la sentenza di condanna di Andreotti poi, hanno suscitato in una vasta opinione pubblica interrogativi che la politica ha il dovere di non ignorare.
Tant'è che il Capo dello Stato - persona del cui equilibrio e della cui prudenza non si può dubitare - ha sentito il dovere di esprimere «turbamento». Peraltro da un sondaggio pubblicato in questi giorni da un grande quotidiano, risulta che l'81% degli italiani ritiene che la giustizia vada riformata.
Ora è ben evidente che non spetta alla politica emettere sentenze o sostituire l'azione dei magistrati; ma spetta alla politica interrogarsi su come funzioni la giustizia e, soprattutto, mettere in campo le riforme necessarie a dare ai cittadini un sistema giudiziario più rapido, più efficiente, di cui fidarsi di più.
Di quali riforme parlo? Parlo della necessità di una verifica - dopo i primi anni della riforma - sul funzionamento del nuovo processo di tipo accusatorio (alla Perry Mason per intenderci) e della necessità di ricondurre a coerenza con quell'impianto tutti gli istituti processuali - oggi non è così - a partire dal sistema delle impugnazioni e degli appelli. Parlo della necessità di introdurre anche nell'ordinamento italiano forme di conciliazioni extra-giudiziali - presso le Camere di Commercio, gli ordini professionali - per evitare che ogni e qualsiasi contenzioso - come accade oggi - si scarichi sui Tribunali. Parlo della necessità di un nuovo ordinamento giudiziario minorile ispirato ad una più forte ed efficace tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Parlo della necessità di dotare Tribunali e Procure degli organici magistrali e amministrativi necessari, anche riformando procedure e modalità di selezione ed accesso dei magistrati tenuto conto che oggi l'immissione in servizio di un nuovo magistrato richiede dai cinque ai sei anni, un tempo intollerabile ed incompatibile con l'esigenza di una giustizia rapida.
Parlo della necessità di riorganizzare le funzioni giudiziarie - temporaneità degli incarichi, specializzazione per le funzioni direttive, superamento delle progressioni di carriera fondate solo su automatismi - su cui la stessa Associazione Nazionale Magistrati ha avanzato negli ultimi tempi proposte.

SEGUE A PAGINA 35

Alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi in Italia e nel mondo

"Questo libro è dedicato a voi"

In edicola con l'Unità a 3,10 € in più

Spoils system

Talebani di governo: fuori le donne

Massimo Solani

Via gli specialisti. Via i dirigenti più competenti per fare posto a funzionari meno titolati ma più allineati. E ora si scopre: via soprattutto le donne. È l'ultimo sconcertante capitolo dello spoils system, una legge assurda che in Italia ha creato sfaceli, fortemente voluta dal governo all'insegna del motto «chi vince piglia tutto».
A subire le peggiori conseguenze della Legge Frattini (il ministro nel frattempo «promosso» agli Esteri dalla poltrona della Funzione Pubblica) - come si diceva - sono le donne.

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video

Maria Novella Oppo

Incompatibilità

Resa dei conti dentro la Rai. Così titolavano ieri i maggiori giornali italiani, raccontando le vicende interne alla Rai come un western senza fine. Stavolta però si è liquefatto il consiglio di amministrazione ed è sparita ogni parvenza di opposizione interna, a parte la guerra che si fanno il presidente Baldassarre e il direttore generale Saccà, che notoriamente non si amano, ma tutti e due amano troppo poco l'azienda. Baldassarre, si sa, non distingue la televisione dal frigorifero e guarda tutte le sere il congelatore credendo che sia il Tg1. Saccà, invece, conosce così bene la Rai che sa dirigerla anche all'incontrario, cioè contro i suoi interessi (e i nostri), ma a favore della concorrenza. Come quei clown che vanno in bicicletta con la schiena appoggiata sul manubrio, fa ogni genere di ridicole acrobazie per compiacere il padrone del circo. Ma non è detto che tutti siano disposti a tenere mano a questo funambolismo grottesco, a partire dal presidente della Camera Casini. La Rai è arrivata a un tale stato di crisi che peggio di così non può andare. O si ritorna a lasciar lavorare l'azienda e i suoi migliori giornalisti, oppure c'è solo la soluzione finale: lo sterminio dei cervelli voluto per incompatibilità da Maurizio Gasparri.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

OGGI | LE RELIGIONI a pagina 30 | DOMANI | LA SALUTE